

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 30
id. semestrale	11
id. trimestrale	5
id. mensuale	1
Estero anno	L. 35
id. semestrale	12
id. trimestrale	6
id. mensuale	2

Le associazioni non diadotte al
ritorno, rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
cessa 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16 Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni
riga o spazio di riga, cent. 100
in terza pagina, 150 in prima
del giornale, cent. 200, in quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al tasso
ridotto di prezzo.
I manifesti non si ricevono
se non a tariffa di pubblicità
addebitata al responsabile.

IL CARDINAL MASSAIA

Apertosi, ai missionari cattolici l'accesso nell'Abissinia, il Sommo Pontefice Gregorio XVI vi mandava il 4 maggio 1846 il Padre Guglielmo da Pavia in qualità di Vicario apostolico dei Gallas, nominandolo vescovo titolare di Cassia.

Pertanto Mons. Guglielmo Massaia con alcuni pochi compagni, partì per quelle incospicte e sconosciute regioni, senza avere chi lo potesse raggiungere degli usi del paese allora del tutto sconosciuto, ignaro della difficilissima lingua di quei popoli e privo di ogni materiale aiuto. La sua forza era la Croce, e con questa, tragittandosi dall'Italia in Africa, incominciò la sua pacifica conquista.

Per trentaquattro lunghissimi anni passò la vita in mezzo ai Gallas, sotto un clima caldissimo ed insalubre, non cibandosi d'altro che di erbuggi e di frutta sostenendo fatiche incredibili a pro dei popoli affidati alle spirituali sue cure. I suoi pifini compagni tutti morirono, e morì gran parte di coloro che a quelli succedettero; ma l'apostolo francescano non indietreggiò mai e poté vedere le sue fatiche coronate da ottimi frutti. Imperocché fra quei popoli crebbe una bella società cristiana e tanto florida che diede parecchi sacerdoti, i quali rividero col Massaia le fatiche dell'apostolato.

Nel 1850, monsignor Massaia era tornato in Italia e portatosi a Roma, ove rese conto al sommo Pontefice Pio IX degli effetti fruttiferi della sua missione. Di là recossi a Lione, ed a Parigi, ottenendo considerabile aiuto dall'Opera della Propagazione della Fede, e dell'Associazione per l'incivilimento dell'Africa, associazione che lo proclamò suo presidente onorario.

Ritornato tra suoi diletti Gallas continuò nello stesso zelo la sua opera civilizzatrice, compiendo tutti gli uffici di missionario e di vescovo; e trovando anche il tempo di darsi a profondi studi sulla lingua Amharica, parlata dalla maggior parte degli abissini, della quale, con plauso dei dotti, nel 1867, pubblicò a Parigi una pregevolissima grammatica.

Per tutte queste sue opere egregie, l'umile francescano era stimato da tutti i capi e principi del paese; e singolare affetto aveva posto in lui Menelik, re dello Scioa, che lo consultava nei negozi dello Stato e assai giovavasi dei suoi consigli.

Ma quando, nel 1878, questo re fu costretto ad accettare dall'Imperatore Giovanni, principe dell'Abissinia settentrionale tale pace, che equivaleva a subire il vasallaggio, Mons. Massaia si vide crudamente perseguitato. Quell'imperatore istigato da certi iniqui del suo falso culto, volle che questo incontrastabilmente fosse accettato da tutte le tribù dell'altipiano etiopico, e però concepì male animo contro Massaia e i suoi conduttori. Anzi nel marzo del 1879, dietro i suggerimenti di un vecchio monaco, chiamato Egoché, l'imperatore Giovanni chiese a Menelik, che gli consegnasse l'Abuna Messias (Monsignor Massaia) e due altri missionari, contro i quali quel vecchio maligno era sdegnatissimo da molto tempo, per la conversione di due grandi del regno, che erano resti non pure cristiani cattolici, ma sacerdoti.

Menelik che non comprendeva perché si volessero da lui i Missionari e che amava molto Mons. Massaia, indugiò, si schermì resistette; ma poi dovette cedere. Nel giugno del 1879 i tre Missionari, con dodici giovani studenti, scortati da uomini d'arma, furono strappati ai popoli da loro evangelizzati, i quali indarno pensarono e pregarono per loro. Disastrosissimo fu il viaggio durato quarantatré giorni, in capo ai quali si ebbero a rischio una cruda prigione ispirata dalle febbri contrattate, e dai mali trattamenti cresciuti. E peggio sarebbe loro incontrato se non erano le istanze specialmente dell'Inghilterra, la quale per opera del console Legger aveva già altra volta salvata la vita del Massaia dalle mani del re Teodoro, antecessore di Giovanni.

Partirono il venerando Preiato e i suoi compagni dal campo militare dell'imperatore Giovanni, che trovavasi a Devia Tabor, il 21 settembre 1879, e stremiti di forze per le febbri e le fatiche, scesero con abiti cadenti in cenere, costeggiarono il lago Tzama e mediante una precipitosa discesa

dal monte sopra Matanna, capitale di Galabadi, furono alla prima frontiera dell'Egitto.

Il 23 ottobre ripartirono, ma sotto cattivi auspici. Massaia, già vecchio di 70 anni, dal camello stramazza a terra, riprendendo fortissime contusioni, onde ebbe a soffrire terribili dolori alla spina dorsale. La fatica del viaggio e l'inclemenza della stagione fecero infermare tutti quanti quegli uomini fortissimi, sicché non s'era più tra di essi alcuno, cui restasse ancora tanta forza quanto se ne richiedeva per porgere al compagno fiato dalla sete un bicchiere d'acqua. « Io, dice Mons. Massaia, più d'una volta, quasi trascinandomi, mettevo a cuocere il riso o a far bollire il tamarindo per rinfrescarmi: tutti erano più ammalati di me. » Dei giovani, due infatti morirono.

Da Gadaraf, per Kassala o Toka, giunsero il 26 gennaio a Saapin, porto del Mar Rosso, e quivi si imbarcarono. Ma prima di tornare in Europa il grande missionario volle visitare religiosamente Gerusalemme.

Monsignor Massaia era ritornato in Italia, recandosi seco tutte le conseguzioni delle sue gravissime fatiche. Indebolito la vista ai sole africano e dalla ultima malattia indolenzito le estremità inferiori, per la qual cosa era obbligato di aiutarsi col suo bastone e di farsi sostenere per non essere esposto al pericolo di frequenti cadute. Era il 1888 quando giunse a rivedere la diletta patria sua l'Italia.

SOLDATI MAESTRI

Per iniziativa del nun. Boselli tra i Ministri d'istruzione della guerra, s'intrapresero gli studi per la riforma delle scuole reggimentali, nell'intendimento di migliorare l'istruzione dei soldati, abilitando i migliori, al termine del servizio e mediante esame volontario, all'insegnamento delle scuole nelle frazioni rurali.

I comuni minori verrebbero autorizzati a valersi di questi ex militari per tali scuole o a facoltative.

Quantunque il momento sia poco propizio, sperasi prossimo l'accordo tra i due ministri. Crispi avrebbe data la sua adesione alla iniziativa.

La guerra fra la Francia e l'Italia

L'Unione ha da Roma la seguente lettera, che riproduciamo colle dovute riserve.

« Roma 6 agosto 1889.
L'improvvisa chiusura dell'attuale Sessione legislativa e l'attuale Parlamento del giorno ed è il tema di commenti e di congetture. »

« Questa chiusura non è stata determinata a capriccio: è stata stabilita in vista di avvenimenti, che ora appaiono molto vicini, e di fronte ai quali Crispi vuole avere libere le mani, senza bisogno di dovere rievocare il Parlamento e per ricorrere liberamente se si credeva necessario a nuove elezioni. »

« In questo momento, per la guerra diplomatica molto serio, e il quale è stato promosso dalla Francia. Per tempo fa annunciato che il Governo francese aveva proposto al Papa di lasciare Roma, perché dopo la sua partenza dalla città eterna, la Francia avrebbe intimato la guerra all'Italia per ristabilire il Santo Padre nel possesso di Roma e dell'antico Patrimonio di San Pietro, e si aggiungeva che il Papa aveva recisamente rifiutato di acconsentire a simile progetto, protestando che Egli italiano non avrebbe mai voluto essere anche causa indiretta e involontaria di una guerra contro la patria sua. »

« Credo che, in questo vi sia un po' di equivoco. Se io sono bene informato, come sono persuaso di esserlo, le cose stanno in questi precisi termini. »

« La Francia è nella urgente necessità di uscire con una guerra da una situazione che è, per essa ormai insopportabile, non tanto per le sue interne agitazioni quanto per la minaccia continua, che ha dalla Germania e dalla triplice alleanza. Naturalmente non può e non vuole muovere guerra a tutta e tre le potenze alleate: avrebbe fissata la massima di battersi con una alla volta, e per prima attaccherà l'Italia. »

« Ora siamo a ben definire il motivo, ed il pretesto di questa guerra all'Italia, poiché bisogna che venga fatta diplomaticamente alle due potenze alleate dell'Italia ogni ragione di intervenire in suo favore. E questo motivo la Francia l'ha pronto da lungo tempo, e a quanto sembra lo invoca adesso in via formale o diplomatica. »

« Il Governo francese richiama il Governo italiano all'osservanza del celebre Trattato del settembre 1864, in virtù del

« Alla sera, immersa nel silenzio e nella meditazione della preghiera, chiudevasi nel suo eremitaggio come una monaca nella sua cella. Nondimeno qualche volta, soprattutto nelle soavi notti estive, piena e ridi profumi, riprendeva tacitamente il sentiero al mare, per interrogar dello sguardo quelle grandi strade di cui i flutti sono le nobili riste; ma su quella strada irrequieta, tristemente deserta, nulla scorgeva che movesse la lei. »

« Una sera in cui tornava a casa, dopo essere stata parecchie ore sulla spiaggia, credette intendere una voce che le diceva: — « la speranza è un sentiero che spesso approda al nulla. »

« La speranza, guidata dalla fede, è un sentiero che conduce sempre a Dio, — riprese Susanna, e affrettando il passo, rientrò nel suo triste eremitaggio. »

« Era quasi mezzanotte. Signoraggiata dalla melanconia dei suoi ricordi si gettò su un vecchio seggiolone, e, colla fronte fra le mani, lasciò che il cuore ondeggiasse in preda alla esaltata sua immaginazione. »

« Su quel sentiero vaporoso, aereo, segnato dai sogni della fantasia, il tragitto è rapido, il pensiero percorrendo l'infinito, varca in un secondo mondo immenso; abbraccia d'un solo sguardo la terra e il cielo, e non s'arresta che allo svegliarsi. » (Continua.)

SUSANNA LA PAZZA

Pietro, ritto sul limitare, colle braccia conserte, fece due passi adietro, ma fermandosi di tratto. E di voi, signorina Susanna, disse egli, non porterò meco ricordo alcuno?

Susanna consultò nuovamente collo sguardo la madre, e leggendo negli occhi di lei un assenso, mosse verso il fidanzato e gli offerse una coroncina di corallo da lei santificata ogni giorno dalla prima comunione in poi.

« Grazie! grazie! signorina Susanna, fece Pietro; ve la riporterò perché lo diciamo insieme. »

Poi, facendo uno sforzo sovrumano, si slanciò fuori della casuccia ripetendo: Susanna, pregate Dio per noi.

Susanna diede in lacrima, e ingenuamente dimandò un crocifisso, misterioso testimone delle sue preghiere di fanciulla, e disse: Signora, mio Dio, vegliate, vegliate su di me.

Due mesi dopo la partenza di Pietro, Susanna, la fresca e gaia Susanna divenne triste e taciturna, il volto di lei, prima rosso, assumeva la candidezza del giglio;

ella soffriva, la povera fanciulla, perocché Pietro, immemore della promessa fatta, non aveva scritto alla madre.

Così trascorsero più mesi; silenzio assoluto da una parte, il silenzio della tomba; dall'altra il dolore della disperazione. L'ingrato non pensa più a me, diceva piangendo Susanna.

« Le sue lettere si saranno senza dubbio smarrite, le rispondeva la madre, ed ogni giorno che passava portava via una nuova speranza, lasciava un nuovo rimpianto nella dimora della povera abbandonata. L'infelice fanciulla non era al termine delle sue prove; una sera si trovò sola al mondo, dinanzi alla bara della madre. »

Dalla partenza del fidanzato di Susanna, il De Profundis fu il solo canto che si udì nella modesta capanna della quale ella avrebbe dovuto varcare la soglia per andare all'altare. Fu ben da compiangere la povera orfanella, sì crudelmente colpita in tutte le sue affezioni!

Per un istante formò il disegno di lasciare il mondo, per finire i suoi giorni in un monastero, ma il rammarico di lasciare la tomba di sua madre, che le rammentava le gioie dell'infanzia, l'idea di allontanarsi dalla spanda del mare, che forse un giorno le avrebbe ricondotto lo sposo, la tratten-

nero, come suo malgrado, nei luoghi che l'avevano vista nascere.

Da quel punto si fece un metodo di vita dal quale non si scostò mai. Rimpicciando ogni specie di relazione colle sue compagne (la avventura rende egoisti), aveva radunato quanto le aveva lasciato la madre, e si era fatta costruire a trecento metri dal paesetto di Loc-Marieker, l'umile eremitaggio di cui parliamo.

Siccome i suoi gusti e i suoi bisogni erano modesti, i suoi tenui redditi bastavano largamente al suo sostentamento. Della sua vita fece tre parti così distribuite: la prima al dolore, la seconda alla speranza, la terza, che compendeva le altre due, alla preghiera. Ogni mattina, al primo albeggiare, in ogni stagione, andava a visitare nel cimitero una tomba fresca di fiori, che coltivava di sua mano, e che inaffiava colle sue lacrime; nel canto degli uccelli si credeva riconoscere una voce amata che le parlasse della madre.

A mezzo il giorno, e qualunque fosse il tempo, si recava alla sponda del mare, nell'atteggiamento di una persona che attende, e rimaneva per ore ed ore a contemplare lo sconfinato orizzonte; nel rumor delle onde morenti sulla spiaggia, trovava canti misteriosi che non comprendeva, ma che dolcemente le carezzavano l'anima.

quale il Governo francese si obbligava di ritirare le sue truppe da Roma e il Governo italiano si obbligava in corrispettivo di non invadere non solo il territorio pontificio come esisteva a quell'epoca, ma di impedire che fosse violato da chiunque sia. E' questo un contratto sinallagmatico, intervenuto fra i due Governi e stabilito con un Trattato regolare, riconosciuto dall'intera Europa. La Francia adesso non domanda altro che l'anzidetto Trattato sia osservato per parte dell'Italia, come fu esattamente adempito per parte del Governo francese.

Pende ora nelle Camere della grande potenza europea l'esame e la discussione di questa domanda della Francia, e ora si sta indagando se una guerra mossa dalla Francia all'Italia per tale titolo possa dare ragione all'Austria e alla Germania di intervenire per quest'ultima a norma dei patti stipulati nella loro alleanza. A quanto pare, lo stesso Bismarck non vedrebbe in ciò nessuno dei casi contemplati nel Trattato della triplice alleanza, perchè Germania ed Austria debbano appoggiare militarmente l'Italia, tanto più che in Russia da in ciò piena ragione alla Francia, e l'Inghilterra, secondo il solito si barcamena con risposte evasive, senza dissimulare però che per l'aiuto morale dal Papa nella questione irlandese non vuole mostrarsi ostile alla Santa Sede.

Le cose oggi stanno a questo punto. La Francia prosegue nei suoi armamenti con crescente sollecitudine, e notizie venute non a guari da Parigi accennerebbero alla massima fissità del governo francese di presentarsi alle prossime elezioni generali col prestigio di una vittoria riportata sull'Italia. Certo è che Crispi ha letteralmente posto in istato d'assedio il Vaticano, perchè teme che la Francia voglia rapire il Papa. Così il Papa è doppiamente prigioniero: è non solo in carcere, ma guardato a vista come si fa coi condannati a morte.

La situazione portata è grave e difficile, la diplomazia farà al certo quanto potrà per istorare questa lotta e per ritardarla quanto potrà. Ma credete pure che per la Francia una guerra è necessaria e indispensabile, e la muoverà all'Italia, se perchè essa è la meno forte delle tre potenze alleate, come perchè può avere per essa un motivo, che non può avere né coll'Austria né colla Germania. E' facile comprendere la gravità degli avvenimenti che terrebbero dietro a questa guerra, e molto più per rispetto alla sacra persona del Papa, il quale se si trova in Roma allo scoppio delle ostilità potrebbe essere preso in ostaggio da Crispi per costringere la Francia a cessare dalla lotta.

E' questo il principale timore che tuttora trattiene il governo francese: ma purtroppo può venire il momento in cui i cannoni si sparano da sé, e allora Dio solo sa dove andranno e che cosa vedremo.

Cio non ostante il Santo Padre è calmo, sereno, tranquillo, benché sia profondamente afflitto per le sciagure che si preparano all'Italia e all'Europa. Quanto a lui personalmente, dichiarato al cospetto del Sacro Collegio che egli è pronto e risoluto di dare il sangue e la vita piuttosto che cedere un apice solo dei sacrosanti diritti della Chiesa e del Papato. Soltanto pregava Dio che accettando il suo sacrificio salvasse Roma, l'Italia e l'Europa dalle tremende avventure da cui sono minacciate.

Vi ho informato francamente di tutto questo, perchè voi e i buoni cattolici e i veri italiani si uniscano alla preghiera del nostro comune Padre.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA A BERLINO

Quantunque si fosse più volte ripetuto che la visita dell'Imperatore d'Austria a Berlino non dovesse avere un corredo di feste che sarebbero state incompatibili col tutto in cui trovasti tuttora la Casa d'Asburgo per la tragedia di Meyering, pure il ricevimento che gli si prepara avrà nulla ad invidiare a quello che si fece a Re Umberto.

L'Imperatore Francesco Giuseppe arriverà a Berlino in compagnia dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono, lunedì 12 agosto alle 5 pomeridiane.

Il treno, per ordine dell'Imperatore Guglielmo, non si fermerà alla Anhalter Bahnhof nella via di Köpenick, dove arrivano tutti i treni provenienti da Vienna e dove giunse il Re Umberto, ma proseguirà fino alla stazione del Tiergarten. Colla l'Im-

peratore Guglielmo sarà ad attendere il suo imperiale alleato, circondato da tutti gli alti funzionari dell'Impero.

I due Imperatori andranno quindi al castello reale, traversando in carrozza la grande via di Unter den Eichen, che passa attraverso il Tiergarten estendendosi su tutto il percorso formeranno spalliera le guardie di Berlino, Potsdam, e Spandau. Al castello l'Imperatore Vittoria Augusta attenderà l'Imperatore.

Alle 7 l'Imperatore, un pranzo di famiglia nel quartiere dell'Imperatore Guglielmo, e la sera vi sarà una grande serenata con fiaccolate.

Il giorno seguente alle 9 avrà luogo la grande rivista al Tempelhof, dopo la colazione al castello, la gita a Charlottenburg alla tomba di Guglielmo I, e la sera pranzo di gala.

Mercoledì, 14, due Imperatori andranno a Spandau, dove vi sarà una finta battaglia, alle 2 ritorneranno alla capitale per la colazione, e alle 4 partiranno di nuovo per Potsdam; andranno a visitare la tomba dell'Imperatore Federico e quindi a Babelsberg presso l'Imperatrice Augusta, dove pranzeranno insieme con tutti i membri della famiglia reale, e la sera coi loro familiari ritorneranno a Berlino.

Giovedì 15, giorno dell'Assunzione, l'Imperatore d'Austria andrà alla chiesa cattolica di Santa Edvige, dove sentirà la messa, e più tardi si recherà alla caserma del suo reggimento dove in presenza sua, i soldati faranno gli esercizi secondo il nuovo regolamento. Gli ufficiali del reggimento, Kaiser Franz, offriranno una colazione ai due sovrani, i quali torneranno dopo al castello per rimanere fino alla sera. Non è ancora fissato se che ora partirà venerdì l'Imperatore Francesco Giuseppe ma è certo che prima di partire riceverà le persone più autorevoli della numerosa colonia austriaca di Berlino.

Per ordine dell'Imperatore Guglielmo, torneranno a Berlino, nell'occasione del soggiorno dell'Imperatore d'Austria, tutti i membri della famiglia reale, tutti i ministri e le rappresentanze dell'autorità.

Berlino, uniformandosi al desiderio dell'ospite austriaco, non gli farà alcun ricevimento ufficiale, ma molti abitanti delle case vicine al castello cominceranno già a lavorare per addobbarle in onore dell'alleato, con l'intendimento di dimostrarli le loro simpatie.

La numerosa colonia austro-ungarica prepara festose accoglienze.

LA MISSIONE SCIOANA

Rileviamo dalla Tribuna del 6 corr.

Il nuovo ritardo frapposto al viaggio di S. M. nelle Puglie volse spiegare col fatto che molto probabilmente il ricevimento della missione scioana sarà lungo a Napoli, e non a Roma.

Il fatto che la missione scioana non potrà essere a Napoli se non verso la metà del corrente mese non rende molto attendibile una tale spiegazione.

Ad ogni modo a Roma, o a Napoli, la missione sarà ricevuta con certa pompa.

Questa missione che reca molti o ricchi doni a S. M. il Re d'Italia, è capitata da Degiac Maknonan governatore dell'Harar e cugino primo di Menelik re dello Scioa essendo figlio di un fratello del padre di Menelik, ed avendo sposato la figlia di un altro suo zio.

La missione si compone di 15 o 20 persone.

Ne fa parte il gramsc Josef, uomo di molta importanza e che gode la piena fiducia di Menelik.

Un partibolare curioso.

Fra le persone imbarcate a Zella sul Cristoforo Colombo vi è pure il cugito di Maknonan, il quale pare non abbia molta simpatia per la causa italiana.

IL TRENO-LAMPO ROMA-BERLINO

I giornali di Monaco annunciano che la conferenza dei Delegati delle Società

ferroviarie tedesche ed italiane, tenutasi il 2 corrente in quella città, per stabilire definitivamente il percorso ferroviario del treno lampo Roma-Berlino, si è aggiornata senza concludere nulla, e lo specialmento in seguito all'opposizione dei Delegati delle Società tedesche dello Stato.

Dopo la rivista navale a Spithead

La flotta ispezionata da Guglielmo II a Spithead, è composta di 37 navi corazzate con quindici mila uomini di equipaggio, venti incrociatori con cinquantomila uomini di equipaggio più alcune piccole navi. Totale 112 navi con 23.000 uomini di equipaggio.

A Berlino i giornali constatano unitamente la grandiosità della rivista. La National Zeitung dice che gli inglesi con quella rivista hanno voluto dimostrare il valore della loro alleanza e far comprendere che l'Inghilterra ha il diritto di far udire la sua voce nelle questioni continentali.

Coloro i quali avevano quasi cancellato l'Inghilterra dal governo delle grandi potenze, dice il giornale, dovranno ora convincersi che i loro calcoli erano sbagliati.

Se il governo inglese tenderà ora risolutamente ad un avvicinamento colla Germania ed alle alleanze di questa, e se spiegando la sua flotta incomparabile ha voluto dare così agli amici come agli avversari l'avvertimento che bisogna ad ogni modo contare col popolo inglese, l'Inghilterra si sarà assicurata di nuovo la sua posizione mondiale.

L'Inghilterra non ha da temere un attacco né dall'Austria, né dall'Italia, né dalla Germania. Ma la sua posizione posa non soltanto nella propria potenza ed energia, ma eziandio nella fratellanza d'animi colla Germania, fratellanza che essa deve mantenere e coltivare, se vuole godere tranquillamente i suoi possedimenti.

Ferrara - Un legionario romano

Scrivono da Ferrara, che, giorni sono, presso villa di Mizzana, a due chilometri dalla città, negli scavi del capale di Burana, la draga a vapore, che operava a 5 metri sotto il piano di campagna, a metri 408 a nord della strada provinciale, sollevava il coperchio marmoreo d'un sarcofago romano. La manca di un angolo alla base, ma si gli ornamenti parimenti come l'epigrafe incisa sono in uno stato di mirabile conservazione.

Il suolo di scavo essendo coperto dall'acqua, furono date le disposizioni, perchè sia prosciugato all'intorno il luogo della scoperta e si proceda poi cautamente alla ricerca del resto della lapide e del sarcofago.

La iscrizione — che tutta non si presta ad una non dubbia decifrazione che può formarsi oggetto di studio ai paleografi — è la seguente:

D. M. L. Q. Memotus — Exoratus — vel. del. XX. — Viter. Viter. — Domus —

Donon — Bonon — Annor — L. — H. —

Valen. —

Qui la spaccatura della lapide, parte a livello della perla Bonor e diagonalmente attraversa le seconde, tagliando a metà la ultima del Valen., e non lascia indovinare il resto dell'epigrafe e l'altezza della lapide. La larghezza è di metri 0,52.

E' evidente che il sepolto era un legionario di nascita bolognese.

Macerata — *Evroismo di un giovane*. — Pochi giorni fa a Macerata il signor Guido Gal accompagnava a cavallo sulla via che va a Sulmona l'ingegnere americano signor Winchay. Ad un punto della strada — erano ancora a parecchie ore dalla città — l'ingegnere, avendo non so che male a un piede, scese da cavallo: si sedè su un grappo accanto ad un ruscello, si sciolse una stivale e si era tolto o era per togliersi una calza, allorché, forse urtata dal piede, una grossa vipera gli si lanciò contro, ficcò i denti sul principio del polpaccio e gli si avviticchiò al collo della piede. L'ingegnere, sia per il dolore della puntura, sia per l'impressione ricevuta, avvenne. Il giovane Gal, accortosi del fatto e conscio del pericolo, scese in un salto da

cavallo, afferrò con la mano la vipera per la testa e la ficcò, poi, sprovvisto d'armamento, con un sangue freddo unico, con un piccolo temperino che aveva e che per giunta era sotto, fece sulla gamba, nel luogo della puntura, una fonda incisione e, mentre il sangue scorreva abbondante, appressò la bocca alla ferita e lo succhiò lungamente. Poi, per impedire la circolazione, legò, quanto più poté forte con un fazzoletto, la gamba al disotto del ginocchio. Rimontò a cavallo e giunti a Sulmona, andarono da un chirurgo che, vista la vipera uccisa che aveva portato con loro, non esitò a dire che se quel pronto soccorso fosse mancato, la morte dell'ingegnere sarebbe stata sicura.

LETTORO

Austria-Ungheria — Nuovo cannone. — A Pilsen in Boemia fu sperimentato un nuovo cannone, a tiro rapido di acciaio fuso, del calibro di 7 centimetri e della lunghezza di circa metri 3 (42 calibri).

Il cannone, è con carica di chilogr. 1.85, un proiettile d'acciaio dal peso di chilogrammi 4, con velocità iniziale di 680 metri alla pressione di 2500 atmosfere circa.

Le esperienze, cui hanno assistito ufficiali dell'esercito e dell'armata e delegati della ditta Krupp, che ha fabbricato la nuova arma, dicono i giornali austriaci essere risultate pienamente soddisfacenti.

Il proiettile ha formato una piastra di ferro fucinato dello spessore di 14 centimetri, posta alla bocca del cannone, e ha raggiunto i 20 metri per ogni minuto primo.

Il cannone è adagiato sopra un affusto a cingoli ideali e si assicura essere di facile maneggio.

Francia — A Lourdes. — Sono a Lourdes per la consecrazione della Chiesa del Rosario (L'Emo Card. Ricard, Arcivescovo di Parigi, Mgr Goussot, Arcivescovo d'Autun, Mgr Berthiaud, Arcivescovo di Cagliari e Primate della Sardegna, Mgr. Thomas, Arcivescovo di Andinopol, Mgr. Fonteneau, Arcivescovo d'Albi, Mgr. Billière, Vescovo di Tarbes, Mgr. Dufal, Vescovo di Dax, Mgr. Grimardus, Vescovo di Cahors, Mgr. Bouquet, Vescovo di Rodez, Mgr. Casteau, Vescovo di Luçon, Mgr. Rougier, Vescovo di Pamiers, Mgr. Friaud, Vescovo di Montauban, Mgr. Gausail, Vescovo di Perpignano, Mgr. Desnès, Vescovo d'Alais, Mgr. Obeuret, Vescovo d'Agén e Mgr. Petit, Vescovo di Pau.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adempimento all'ultima Alleanza del S. Padre Leone XIII.

Belgrado, la protesta, contro il monumento Bruno I. 125 — Mons. Leonardo Zucco a nome di diversi offerenti L. 43,50 — la protesta contro l'inaugurazione del monumento di G. Bruno ed in adempimento al S. P. Leone XIII la parrocchia di Campoformido L. 11,60.

Totale L. 55,75

Somma presentata L. 25,50

Totale L. 94,25

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

Atti della Deputazione provinciale

da coprirsi con centesimi 80 additi alle imposte fondiario dirette in principato di lire 1.887.404.51.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè: — Alla Presidenza dell'associazione agricola friulana di 1000 lire, quale quota del 1889 per impedire la minacciata invasione della flussida in Provincia.

— Alla Presidenza della Commissione per l'istituzione del miglioramento delle frutticoltura di L. 1800, quota di concorso alla spesa per l'anno 1889.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di L. 4310.82 in cassa esigibile per li stipendi di luglio ed agosto 1889 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— A diversi Esattori comunali di lire 9925 per assegni da erogarsi negli stipendi del 2.° trimestre 1889 spettanti ai graduati e guardie forestali.

— Alla Presidenza del civico Spedale di S. Daniele di 2994.35 a saldo dozzina di maniaci accolti e curati nel 2.° trimestre 1889.

— All'Impresa Della Pietra G. Battista di L. 2248.79 per forniture e lavori di manutenzione della strada provinciale Monte-Croce nel 1.° trimestre 1889.

— Alla Presidenza del Comitato Centrale della Croce rossa in Roma di L. 100 quale decima ed ultima delle azioni sottoscritte della Provincia.

Furono inoltre discussi e deliberati altri affari d'interesse provinciale.

Il deputato prov. Il segretario int.
A. Milanese G. di Capriccio

Per la fiera di S. Lorenzo

La Società Veneta avvia: Allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo in UDINE nell'occasione della

FIERA DI S. LORENZO

questa direzione ha disposto per l'effettuazione dei seguenti treni speciali:

Nei giorni di Domenica 11, 18, 25, giovedì 29 agosto cor. e domenica 1 settembre p. v.

Treno speciale da Udine a Portogruaro		
Udine	partenza	9.30 pom.
Risano		9.18
S. Maria la Longa		9.29
Palmanova		9.39
S. Giorgio di Nogaro		10.05
Muzzana		10.17
Palazzo V.		10.26
Latisana		10.42
Fossalta		10.67
Portogruaro	arrivo	11.10

Nei giorni di giovedì 15 e martedì 27 corrente

Treno speciale da Udine a Cividale		
Udine	partenza	12.35 ant.
Remanzacco		12.50
Moimacco		12.59
Cividale	arrivo	1.06

Treno speciale da Udine a Portogruaro		
Udine	partenza	12.30 ant.
Risano		12.48
S. Maria la Longa		12.59
Palmanova		1.09
S. Giorgio di Nogaro		1.35
Muzzana		1.47
Palazzo V.		1.58
Latisana		2.11
Fossalta		2.28
Portogruaro	arrivo	2.39

Avvertenza. — I prezzi e le norme per biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Ringraziamento

I nipoti e la cognata del defunto sacerdote **ROSSI FRANCESCO**, commossi ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali, e dimostrarono di partecipare al dolore della famiglia.

Incendio

Ieri verso le ore 11 ant. si sviluppò un incendio in una stalla, sia e fenile di proprietà del sig. conte Gio. Groppello, in Moruzzo, tenuta in affitto dai coloni Macor Domenico, in Valentino e Macor Gio. Antonio.

Furono tosto sul luogo l'autorità municipale, i reali carabinieri di Fagnana ed i paesani, ma ormai le fiamme avevano preso tutto il fabbricato ed arsero tutti i foraggi, attrezzi rurali ed una soina. Gli animali bovini furono in tempo salvati.

Il danno si calcola di lire 8000 per fabbricato, lire 1550 per Macor Domenico e lire 750 per Macor Gio. per foraggi, attrezzi ecc.

Tanto il proprietario del locale che i coloni sono assicurati. La causa dell'incendio si ritiene accidentale per fermentazione di foraggi.

L'applicazione della tassa sugli alcoli

La legge per la tassa sugli alcoli applicherà subito mediante i misuratori nelle fabbriche di seconda categoria. Oltre 5000 apparecchi di distillazione già ne sono forniti; convengono altri 200 disponibili; il ministero delle finanze ne commissiona in Germania 300, quindi la prima 1000 fabbriche di seconda categoria ne avranno tutte fornite.

Per garantire l'orario delle frodi, quando non sia possibile adottare immediatamente il misuratore, verrà adottato il sistema di accertamento stabilito con decreto reale 7 settembre 1887 recentemente convertito in legge, per conoscere la produttiva giornaliera.

La polvere senza fumo

Informano i giornali tedeschi che la brigata di artiglieria da campagna della Guardia prussiana ha sperimentato testé ad Hammerstein una polvere a fogliette, contenente piccina, la quale bruciando non produce fumo.

Le prove sarebbero riuscite splendidamente. Diciannove batterie spararono durante una giornata; ad ogni colpo si sviluppava una piccola nube di fumo di color nerastro, del diametro di circa un metro che scompariva rapidamente. La canna de pezzi si manteneva pulita e non occorre mai durante il tiro, di impiegare lo scovolo; bastò di tanto in tanto, passare lungo l'anima uno straccio inzuppato d'olio.

Una pioggia di rospi

La piccola città di Saint-Pierre d'Albigny (Savoia) fu giorni sono il teatro di un fenomeno meteorologico assai singolare.

Al calar della notte, dopo una giornata nebbiosa e una temperatura pesante, scoppiò un uragano, che durò alcuni minuti soltanto.

A' chi tuonò violento: succedette, ad un tratto, un acquazzone mischiato a dei piccoli rospi, in numero così grande che il terreno ne era coperto.

Questi anfibii erano tutti della stessa grandezza, e grossi presso a poco come una moneta d'argento di due lire.

Una vite con 1043 grappoli

Nel cortile della casa d'un certo Francesco Schimidt-Kreiter del villaggio di Grossenzersdorf, presso Vienna, si ammira una vite, la quale porta presentemente non meno di 1043 grappoli tutti sani e rigogliosi.

Il commercio delle uova

Straordinario è lo sviluppo, che ha preso l'esportazione delle uova dalla Russia per l'Inghilterra; in taluni giorni raggiunge l'enorme quantità di due milioni.

Riga è il centro principale dell'esportazione; le uova sono dirette ad una Ditta di Lubeca, la quale le manda al Regno Unito, impiegando un grosso piroscafo, esclusivamente addetto all'esportazione delle uova.

In sensibile diminuzione, invece, è l'esportazione delle uova ungheresi per il Belgio e l'Olanda, già fiorentissima.

Ne sono causa le mutate condizioni di trasporto; in seguito all'aggravamento delle tariffe ferroviarie.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Ancora venti deboli specialmente nel IV quadrante; cielo sereno; temperatura sempre elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 10 agosto — s. Lorenzo levita m.

Al sig. Dal Negro farmacista Nimis.

Udine, 17 luglio 1889.
Ho assaggiato e fatto assaggiare le sue **LAGRIME DI CHINA**, ed è veramente un liquore prelibato, che deve certo tornar utilissimo nei languori di stomaco, nelle malattie croniche dei bambini (tubercolosi mesenterici) e nelle convalescenze di febbri eruttive ecc. — Ma ne congratulo.

Ciononostante, D'Agostini.
Si vende in Udine al prezzo di L. 1.25 la botta, all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16, ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 8 agosto.

Il Santo Padre è addoloratissimo della morte del Cardinale Massala.

La salma del Cardinale Massala venne trasportata a Roma per essere tumulata a Campo Verano nel sepolcro della S. Congregazione di Propaganda Fide.

Un dispaccio da Napoli 7 dice: «Sugli ultimi momenti del Cardinale si pubblica che lunedì sera si coricò stando relativamente bene. Dopo un'ora, cominciò a soffrire atrocemente allo stomaco. Alle quattro e mezzo del mattino la paralisi del collo lo uccise».

Oltre al Cardinale Sanfelice e tutto l'alto Olero della città di Napoli che si sono recati a S. Giorgio di Gramana, sono giunti da Roma i rappresentanti della Curia, il Padre Tommaso da Forlì e il Padre Giocondo segretario procuratore dell'Ordine dei Cappuccini.

Da parecchi anni il brigante Biagini e vasso dal bagno di Civitavecchia, spargeva il terrore nella campagna viiterbese.

Ieri mattina tre carabinieri lo sorpresero mentre stava facendo colazione dietro ad un albero.

Appena visti, il brigante si dette alla fuga. Ma accortosi d'essere stato scoperto e sentendosi i carabinieri alle calcagna si fermò per far fuoco contro di essi.

Ma il brigadiere più svelto di lui, con un colpo di fucile uccise il brigante.

Sui Biagini era stata posta la taglia di lire 500.

Scriva la *Koelnische Volkszeitung*: «Nella recente elezione del Rettore di questa Università, la scelta è caduta sul canonico capitolare e professore della facoltà teologica cattolica, D. Ferdinando Probst. Dal 1860, in cui era scelto a Rettore il professore di allora, D. Uberto Reinken, non era più avvenuta l'elezione a quell'ufficio di un professore di teologia cattolica».

La morte dell'onorevole Cairoli

Ieri mattina nella Villa Reale di Capodimonte, presso Napoli, dove si era recato per ristorare la salute, da tempo combattuta da malattia di cuore, è morto Benedetto Cairoli. I dispetti dicono che era assai dalla consorte e dai deputati Nicotera e Comin. Pur troppo non accennando che ci fosse anche il sacerdote. Cairoli era nato nel 1826 a Pavia.

Un grande cospiratore, famoso rivoluzionario, intrepido soldato.

A Napoli salvò la vita al re esponendo se stesso al ferro dell'assassino. Ne rimase ferito, ma ebbe la gloria di aver risparmiato un mostro delitto.

La morte del Cairoli fu annunciata ieri dal telegrafo per tutta l'Italia. Il re, il ministro, i sindaci delle principali città spedirono telegrammi di condoglianza alla vedova.

E' decretato dal re, che i funerali si faranno a spese della reale famiglia. La salma verrà trasportata e sepolta a Groppello dove avranno luogo i funerali.

Anche il nostro Municipio indirizzò telegramma di condoglianza a donna Elena Cairoli. Ieri con un manifesto a tutto, il nostro Sindaco ne partecipava la morte alla cittadinanza.

Dall'Africa

Telegrafato da Massaua 7: Ras Alula che si diceva a Taouda si ritira invece più al sud ed è già tornato a Mekale lasciando scorse forze nell'altipiano Emisicid. I componenti la banda di Debeh domandano di passare sotto la dipendenza diretta del comando. All'Amara la temperatura massima è di 23 centigradi, la minima di 7 gradi centigradi. — La salute delle truppe è buona.

Il viaggio per la Puglia

Il re ed il principe di Napoli si imbarcheranno alla Spezia sull'yacht *Savoja* per recarsi nelle Puglie. Il *Savoja* sarà accompagnato da una divisione della squadra composta della nave ammiraglia *Italia*, del *Vesuvio*, dell'*Arctico* e del *Goito*. Rucchia comandante in capo della squadra si imbarcherà in seguito all'invito del re sul *Savoja* per poter ricevere direttamente gli ordini.

Sequestro

Veniva sequestrato il *Corriere delle Romagne* per la pubblicazione di un manifesto diffuso nella truppa ed eccitante i soldati alla rivolta. Gli uffici del giornale vennero perquisiti.

TELEGRAMMI

Parigi 8. — Furono prese delle misure d'ordine nelle vicinanze del palazzo di Lussemburgo. Il prefetto di polizia dirige personalmente il servizio. Un battaglione di truppe sta nei corridoi del pianterreno. L'udienza dell'Alta Corte è appesa alle ore 11.14.

Londra 8. — La Banca di Inghilterra elevò lo sconto al 2-00.

Lisbona 8. — Il duca di Braganza partirà per Torino il giorno 15.

Sofia 8. — Il principe Ferdinando è ritornato a Siraski a partito in congedo. Oreste che sia dimissionario.

Ginevra 8. — La squadra tedesca levò l'ancora alle 4 pom. e partì per Dover dove passerà la notte. L'imperatore si recerà ad Anversa domani scortato dalla squadra.

Notizie di Borsa

9 agosto 1889		
Rendita 5.000 gen. 1889 da L. 93.00 a L. 94.00		
id. 1. Lugl. 1889	91.73	91.83
id. austriaca in carta da F. 83.00 a F. 84.15		
id. in arg.	85.00	85.20
Fiorini effettivi da L. 211.25 a	212.25	
Bancanote austriache	211.25	212.25
Azioni Banca di Udine	100.	
id. Banca Pop. Friul.	105.	
id. Tramvia Udine	102.	
Cotonificio Udinese	110.	

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile.

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, emicrania, congestioni, irritabilità, angoscia, insomnia, stato morboso generale del corpo, inappetenza, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli, le cui malattie sono causate dalla

Debolezza di nervi sono pregati caldamente del loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo «Delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle».

il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco dai sottoscritti depositari e dal quale troverete quasi dappertutto l'indispensabile rimedio.

A chi preme non soltanto e benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservarsi la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis o franco.

Romano Weissmann
Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine ammiratore italiano della «Croce Bianca».
UDINE, Francesco Minisini, negoziante.
Deposito generale per l'Italia:
Fratelli KRAUS, Via S. Paolo 5, Milano.

Parma - CASELLI AUGUSTO - Parma

Negoziante

Formaggio, vero Parmigiano e Reggiano Pasta Gialla — Burro naturale finissimo dolce uso Lombardo «Ementhal» — Cacciò Cavallo, Grascine, Salumi, e generi affini — con Fabbrica Estratto, e Salsa ponni d'oro cotta e cruda.

Si fanno spedizioni anche a mezzo pacchi postali al per campioni, che per comodità di piccoli consumatori.

A richiesta si spediscono prezzi.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SE

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA COMMA colle Macchine e Sistema Brevettati

ZINI C. M.

MILANO 110, Corso Porta Nuova, 110 — MILANO.
Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

Presso e macchine tipografiche, Cassetto tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, numeratori, ecc.

NOVITA. Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.

FONDATA NELLA PRIMA META DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela, ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari la permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. Giuseppe Mason in Udine, via della Prefettura, 2.